

Coronavirus

La situazione sul Lario

Case di riposo, accuse alla Regione «Si è mossa tardi e il virus dilaga»

Dal Valduce
a Camnago
in ambulanza
Chiesti 61 euro

La denuncia. I sindacati chiedono più sicurezza per gli operatori e gli ospiti: «Gravi errori»
«Hanno iniziato solo ora con i tamponi e sono comunque pochi. Pronti alla mobilitazione»

Regione e Ats in grave ritardo nella gestione dell'epidemia.

I tre maggiori sindacati comaschi individuano precise responsabilità nella larga diffusione del contagio nel nostro territorio, soprattutto nelle residenze per anziani. A tutela degli operatori della sanità chiedono garanzie e controlli, ancor più ora che si avvicina la ripartenza. «Il ritardo enorme ha determinato una diffusione maggiore del contagio - ha spiegato

Alessandra Ghirotti per la funzione pubblica della Cgil di Como - le critica rivolta all'Ats e alla Regione riguarda la mancata programmazione e l'impossibilità di recuperare dispositivi di sicurezza nella prima fase dell'epidemia. Anche nell'Asst Lariana, nel pubblico, come nel privato al servizio di anziani e disabili. Ancora oggi a due mesi dall'esplosione del virus c'è chi fatica a reperire le mascherine. Esprimiamo grande preoccupazione in vista della fase 2. Serve più attenzione per il sistema sanitario».

L'effetto dei tagli

Tra il 2009 e il 2017 sul sistema sanitario italiano sono stati fatti 37 miliardi di tagli, mancano 60mila professionisti nel settore, 3.300 in

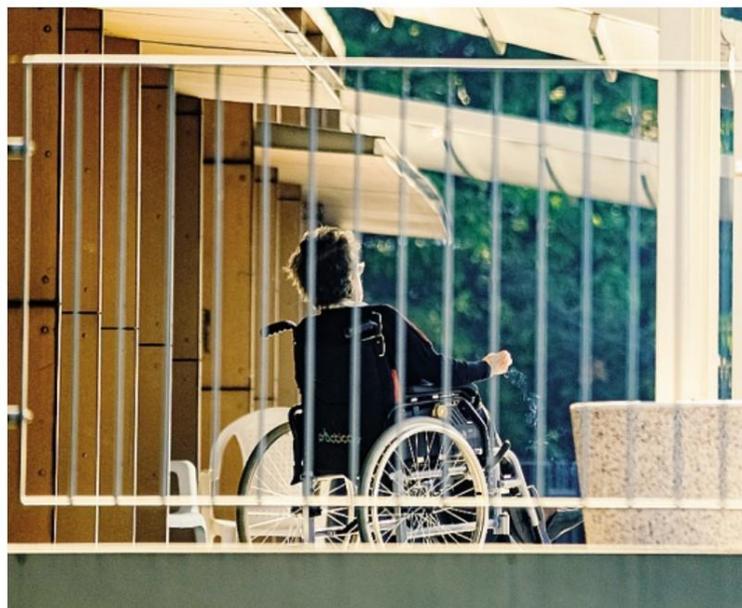
Lombardia. «Regione Lombardia ha avuto un ritardo importante nella gestione dei protocolli per esempio nelle Rsa - ha detto **Vincenzo Falanga** per la funzione pubblica della Uil del Lario - la riforma tanto sbandierata per la presa in carico delle fragilità non ha evitato una diffusione estesa del virus. I tamponi sono stati fatti tardi e sono ancora pochi. Se il sistema non sarà in grado di gestire in sicurezza la fase 2 siamo pronti alla mobilitazione». Per il momento i sindacati invieranno una pioggia di cartoline all'Ats e a Regione chiedendo sicurezza per medici, infermieri e operatori e, dunque, anche per i pazienti stessi. L'hashtag è #iocimettolavita.



Vincenzo Falanga
(Uil del Lario)

che agli asintomatici, controlli per la ripresa - ha aggiunto **Nunzio Praticò** per la funzione pubblica della Cisl dei Laghi - serve inviare specialisti nelle Rsa e riorganizzare le realtà lavorative per limitare il contagio. Ma chiediamo anche riconoscimenti economici per i lavoratori della sanità che si sono sacrificati durante l'emergenza».

Più del 40% dei contagi complessivi ha investito le Rsa, calcolando sia gli opera-



Il 25% dei contagiati in provincia di Como è un ospite di una Rsa BUTTI

tori che gli ospiti. Circa il 30% degli operatori è positivo o malato, un fatto che rischia di determinare il collasso del settore.

Scarsa trasparenza

Secondo i sindacati Ats e Regione hanno gravi pecche anche nell'informazione. Le risposte sono carenti, i dati poco trasparenti. «A quasi due mesi dell'esplosione dell'emergenza sanitaria nel nostro paese - sottolineano in-

L'appello di Cgil, Cisl e Uil è rivolto anche ai vertici dell'ex Asl

sieme i sindacati - ribadiamo la necessità di porre in atto le misure volte a tutelare il personale impegnato in questa grave emergenza. Tutti gli addetti del settore che mettono a nostra disposizione non solo le competenze professionali, ma anche la loro stessa vita, in una lotta impari contro un nemico che sta decimando gli operatori a difesa della popolazione e delle fasce più deboli».

S. Bac.

Dopo la dimissione

Un cittadino comasco sorpreso per la cifra
«Nessuno mi ha avvisato preventivamente»

Paga 61 euro per tornare a casa in ambulanza dopo un ricovero per sospetto Covid. Francesco Cirrincione, comasco, segnala una spiacevole sorpresa dopo le dimissioni dall'ospedale Valduce. «Per me pagare 61 euro per il trasporto in ambulanza non è un problema - spiega - ma ho pensato che potrebbe esserlo per altri cittadini con meno risorse. Visti i sintomi persistenti sono stato ricoverato, la tac dava delle evidenze. Ma per fortuna tre tamponi hanno dato sempre una risposta negativa e dunque sono rientrato a casa. Per tornare non ho avuto scelta. Non ho potuto coinvolgere dei familiari chiedendo un passaggio, è giusto evitare i contatti. Dunque mi hanno portato in ambulanza. Mi hanno chiesto in maniera non preannunciata, appresa solo al momento della salita sul mezzo, 61 euro, per un tragitto assai breve, una manciata di chilometri, abito a Camnago Volta». Niente da recriminare sul servizio, sulle cure prestate, sull'assistenza, anzi ai medici e ai soccorritori va un doveroso grazie. «Sì certo - dice - solo mi è sembrato meritevole di un approfondimento la richiesta di pagamento per il trasporto in ambulanza senza altre possibili opzioni».

Chiesto lumi alla Croce Azzurra, l'ente che ha effettuato il trasporto, spiegano che il pagamento è richiesto sempre e da tutte le realtà ai non autosufficienti in caso di dimissioni, ed è un servizio per cui è previsto un compenso.

S. Bac.